

**Avrà il nome di Stefanini la sezione Pds Pesaro «Centro»**

La sezione del Pds Pesaro «Centro» è stata dedicata a Marcello Stefanini. A sei settimane dalla scomparsa di Marcello Stefanini il comitato direttivo della sezione ha scelto di proporre agli iscritti la nuova denominazione. In un'aula pubblica tenutasi nei locali della ex Pesaro «Centro», è stata lanciata la proposta. «Ritornare a parlare di Stefanini e dedicargli la sezione dov'è iscritto per la prima volta a 22 anni e dove ha continuato a rimanere sempre iscritto non è solo un modo per rendere omaggio alla sua memoria - hanno precisato la sezione - ma anche un bisogno di riflettere su quel suo ricco patrimonio di idee da recuperare e far vivere nel presente». Iniziativa ispirata dalla stagione di Stefanini sindaco di Pesaro dal '70 al '78, nel periodo cioè delle cosiddette «giunte rosse», si è riflettuto sul tema «Le idee e la cultura del Pds per il governo della città». Al dibattito ha preso parte anche il sindaco di Pesaro, Oriano Giovanelli.



Una scena del film «Rivoluzioni»

Warner Bros

**Ex partigiano cede foto di gerarchi fucilati**  
**Vendesi istantanea di un'esecuzione**

Che business: vendere la foto di una esecuzione. Ci ha pensato, con relativo annuncio economico, un ex partigiano «bianco», in difficoltà dopo il fallimento dell'impresa presso cui lavorava. L'istantanea risale al 28 aprile. Sulla piazza di Dongo una ventina di gerarchi in fila, in sahariana o in abiti civili, da Pavolini a Bombacci. I partigiani hanno appena sparato, qualcuno è già steso a terra morto, qualcun altro si sta ancora afflosciando...

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SANTORI**

■ VERONA. Un pizzico di fortuna in più e avrebbe potuto avere in mano la foto dell'esecuzione di Mussolini. Quella si sarebbe ora. La piccola istantanea, vecchia di cinquant'anni, riprende invece la fucilazione dei fedelissimi del duce sulla piazza di Dongo. Chissà quanto può rendere. Felice Pera, ex partigiano bianco della Osoppo detenitore del cimelio, sta tentando l'affare per risolvere le proprie finanze. Ha messo una inserzione sui settimanali di annunci gratuiti: «A interessati vendo foto esecuzione gerarchi fascisti a Dongo. Astenersi per tempo». Alcuni editori si sono fatti vivi. Sta per intavolare trattative. «Non che abbia proprio bisogno di soldi. Ma l'impresa veronese presso cui ero direttore commerciale è fallita all'improvviso, vittima di Tangentopoli. Ho una causa in corso, faccio qualche consulenza...».

nome ricorda qualcosa, poco di più.

Dongo era lontanissimo dalla loro zona. Che ci facevano lì i due friulani? «Strauss», un ufficiale degli alpini sui quarant'anni, era andato a portare dei documenti a Gravedona. Io l'avevo accompagnato. Ero un ragazzino scatenato, 19 anni e mezzo. Il 27 aprile, sbrigate le nostre faccende, stavamo allontanandoci quando si è sparsa la voce della cattura di Mussolini. Siamo corsi verso Musso, l'abbiamo visto anche noi, un povero cane bianco come un lenzuolo. E il giorno dopo è arrivata, si è consegnata, anche Claretta Petacci. Li hanno portati via per fucilati, Strauss ha anche litigato con qualcuno, non era d'accordo ma non poteva farci nulla. Lo stesso giorno, in piazza a Dongo, abbiamo invece assistito alla fucilazione dei gerarchi. Mi ricordo un prete che li ha benedetti in un minuto, gli spari, Strauss aveva una vecchia macchina fotografica a cassetta, ha scattato la foto.

Della foto il negativo è sparito da tempo. E' rimasta la minuscola immagine, forse un provino a contatto, affollata di figurine. Una ventina di gerarchi morti o moribondi. Sono riconoscibili Pavolini e Zerbino, Bombacci, Gatti, Giorgio Petacci. Qualcuno è in sahariana nera, altri in abiti civili. Uno di questi non è ancora caduto; già colpito, dalle pallottole sta avvilitandosi su se stesso. In primo piano, sfocato, un partigiano.

Pera, oggi sessantasettenne, era lì per caso, mescolato alla folla, assieme al suo comandante «Giovanni Strauss», il friulano Ennio Ermacora. Fu «Strauss» a scattare la foto ed a regalargliene successivamente una copia. «Lui è l'unico che potrebbe avere ancora il negativo. Ma l'ho perso di vista. Se è vivo dovrebbe avere più di novant'anni. In Friuli anche i vecchi superstiti della Osoppo - la divisione che dopo la guerra divenne il nocciolo di «Gladia» - sono in imbarazzo: «Ermacora, Ermacora...». Sì, il

Gliel'hanno permesso? «In quella confusione? Gente che urlava, applaudiva, insultava... Avessimo avuto un reflex di adesso ne scattavamo ottomila, di foto». I due se ne sono tornati in Friuli senza immaginare di avere impresso un piccolo bottino. Ma adesso, a Pera, non dà un po' disagio commerciale? «E perché? Con la Resistenza ho chiuso subito dopo. Diciamo la verità, era una guerra civile, c'era il buono e il cattivo da tutte le parti. Io c'ero finito da ragazzino per pura incoscienza. Ero nella 14 brigata Martelli, lavoravo in pianura, fermavo col mitra i camion tedeschi, me ne impadronivo. Mi avevano insegnato una frase in tedesco, gli autisti obbedivano ma ridevano. Ho saputo dopo la guerra che volevano dire «Gambe in alto!». Beh, poi i camion li venivano a prendere i partigiani di montagna. Mi davano delle belle mance...». Già allora.

**Attrazione fatale in ospedale**  
**Lei medico, lui infermiere, accuse reciproche**

■ AREZZO. Lei lo ha portato in Tribunale. Le accuse? Molestie e minacce. Lui ha risposto per le rime dichiarando davanti al Pretore che lei, prima di portarlo in Pretura, lo aveva portato a letto. Braccio di ferro sotto le lenzuola tra un infermiere e una dottoressa. C'è chi ha scomodato Michael Crichton e il suo libro *Rivoluzioni*, portato sugli schermi con un film già campione d'incassi, interpretato da Demi Moore e Michael Douglas, dove un'attrazione fatale tra il dirigente e la manager mette in crisi i rapporti nella famiglia di lui e crea gravi problemi all'interno dell'azienda. Ma qui non siamo nella grande Seattle ma nella piccola Foiano della Chiana. Qui si lavora nel campo e non nelle imprese high tech. E i soggetti che si sono già confrontati in una prima udienza davanti al Pretore sono un infermiere e una dottoressa. Sono arrivati con due versioni diametralmente opposte. Gli unici punti di contatto sono rappresen-

41 anni lei, dottoressa e single. 54 anni lui, infermiere con moglie e due figli. Lei dichiara che l'uomo la perseguita e la molesta. Lui dichiara che la donna l'ha sedotto e che non ha voluto accettare il suo ritorno al focolare domestico. Dagli amori (presunti per lei, infuocati per lui) in reparto agli odi nell'aula di giustizia. Entrambi si rivolgono le stesse accuse: molestie e minacce. A marzo il pretore dovrà decidere chi ha detto la verità.

**CLAUDIO REPER**

tati dalle accuse: entrambi si accusano di molestie.

**Due versioni**

La dottoressa ha 41 anni e non è sposata. Al giudice ha raccontato che l'infermiere, un uomo di 54 anni con moglie e due figli, la sta perseguitando: telefonate minacciose e presenze inquietanti nei dintorni del suo studio professionale. In aggiunta, tanto per rendere maggiormente concreto l'assedio non proprio amoroso, ecco il taglio delle gomme della auto. La dottoressa

ha precisato che l'uomo avrebbe adottato anche l'antica tattica della maldicenza, divulgando per il paese una relazione sessuale che, secondo la donna, non ci sarebbe mai stata.

**Attrazione fatale?**

Il cinquantatreenne infermiere non ha accettato il vestito di satiro minaccioso confezionato per lui nei documenti processuali. Ed ha rovesciato, pari pari, le accuse sulla donna. Aggiungendo episodi e date per rendere credibile la sua

versione.

Galeotto fu l'ospedale di Foiano. Qui, nel 1990, arrivò la dottoressa in sostituzione di un collega. L'infermiere, a quanto pare, la folgorò: «lei mostrò subito attenzioni nei miei confronti». Stupore e modestia nel cinquantenne con moglie e figli: «una cosa che non mi era mai capitata». Ma il destino dell'infermiere era segnato: «col passare dei giorni le attenzioni si fecero sempre più pressanti; mi chiedeva di portarla a casa, di invitarla a cena. Voleva restare sola con me a tutti i costi». L'attacco finale sarebbe stato sferrato nel reparto ospedaliero in una tiepida e romantica sera del settembre 1990: «la dottoressa si tirò su il camice e mi fece vedere la biancheria intima». L'uomo non è di legno e fu la capitolazione: «io non potevo resistere, ebbi con lei un rapporto sessuale».

Secondo l'infermiere questo fu l'inizio di una calda storia tra camici bianchi. Ammette che non ci furono problemi di gerarchia, quelli messi in evidenza dal libro di Cri-

chton: la «pressione» della dottoressa non sarebbe stata legata al diverso ruolo dei due nella struttura ospedaliera. Sarebbe stata una tranquilla storia di sesso con la donna quale protagonista principale.

**La gelosia**

L'uomo ha dichiarato di essere in grado di portare testimoni del loro rapporto: «tutti erano a conoscenza di questa storia». La vendetta della frase la stabilirà il Pretore ma ieri all'ospedale di Foiano la notizia è giunta, perlomeno tra quelli con cui abbiamo parlato, come un'assoluta novità: «di storie di sesso nei reparti è pieno il mondo. Anche qui da noi. Quasi sempre vengono ingigantite. Questa ci è giunta nuova».

L'infermiere ha asserito che i rapporti sono durati fino al 1992 quando la moglie ha cominciato ad aprire gli occhi. Poi sono cominciate le persecuzioni. A marzo il Pretore dovrà decidere da parte di chi.

**Fastback LA NUOVA PRIMERA**

**VEICOLI DI PROVA**

Bella, eccezionale, unica.  
Nuova linea, nuova dentro e nuova fuori.  
Fastback è cinque porte per darti tutto lo spazio e tanta sportività.  
Prova il comfort, la sicurezza, la potenza.  
Forward cabin e portellone posteriore per una abitabilità senza confronti. Motori potenti e affidabili tutti 16 valvole bialbero a iniezione elettronica con il 1.6 da 102 cavalli e il 2.0 ecodiesel. Sospensioni Multilink sull'avantreno, lo stesso principio applicato in Formula 1, per una grande sicurezza e una perfetta stabilità in ogni condizione di guida.  
Per Primera le parole non bastano: bisogna provarla.

Nuova Primera da L. 25.150.000 chiavi in mano

**FINANZIAMENTO 15 MILIONI A TASSO ZERO**  
Tassa Sostitutiva 24 rate da L. 828.000 TAN 0% TAEG 1,63%  
Tassa Aggiuntiva 36 rate da L. 449.500 TAN 5,01% TAEG 6,31%  
Importo complessivo L. 260.000 più spese di gestione. Attenzione: il TAEG è lordo.  
Nissan Finanziaria S.p.A.

**Primera Fastback. Dal tuo Concessionario Nissan.**

**NISSAN**